

Padre Domenico Delprino (1809-1846)

Carlo Domenico Delirino nacque a Vesime (Acqui) il 20 ottobre 1809.

Già sacerdote e laureato in utroque all'Università di Torino, restò **per due anni al Convitto Ecclesiastico (1833-35) dove attraverso Guala conobbe gli OMV.**

Il teologo e avvocato Domenico Delprino entrò in Congregazione già sacerdote a Pinerolo, a Santa Chiara, il 10 novembre 1835. Emise la professione alla Consolata il 20 giugno 1836.

La sua vocazione religiosa trovò fortissimi ostacoli nella famiglia, che nutriva grandi ambizioni su di lui e l'opposizione si calmò alquanto solo dopo che Delirino fu, nel 1836, nominato Consultore del nuovo Rettore Maggiore padre Avvaro. In quell'anno fu nominato anche ministro della comunità della Consolata e direttore dei lavori dei fratelli coadiutori.

Si dice, però, che lavorasse più lui dei fratelli stessi, sempre in moto e in attività per le diverse necessità della casa e della Chiesa.

Dispose in bell'ordine lungo i corridoi del chiostro i molti quadri votivi del santuario e verso il 1840 fece dipingere le vetrate dei finestroni dello stesso chiostro con impresso, in negativo, lo stemma della Congregazione, «il primo accenno storicamente accertato dell'esistenza di uno stemma della Congregazione, quello che abbiamo ancora attualmente». (P. Calliari).

Si diede molto presto anche allo studio degli Esercizi volendo dedicarsi a quella predicazione. Il 1° agosto 1841 il rettore maggiore padre Avvaro rivolgeva a tutti gli Oblati un invito di recarsi nelle missioni asiatiche. Tra i primi a fare la richiesta ci fu Delirino, che fu accettato.

Si mise di impegno a studiare l'inglese e si mise a disposizione del padre Ceeretti, futuro Vicario Apostolico, accompagnandolo a Lione e a Roma, dove Ceretti fu consacrato vescovo il 20 giugno 1842, e di lì in Asia, per mare, fino al Cairo, a dorso di cammello attraverso il deserto fino a Suez (il canale fu aperto solo nel 1869) e di nuovo per mare fino in India. Arrivarono a Mawlamyne, meta del loro viaggio, in dicembre.

Delirino, dotato di buona salute, si diede subito da fare. Per incarico di mons. Ceretti iniziò un ospizio e una scuola per le ragazze, affidate poi alle suore di San Giuseppe dell'Apparizione (venute dall'Europa), fece da cappellano militare dei soldati cattolici, la maggior parte irlandesi, che facevano parte della guarnigione di Mawlamyne, e cercò di fare nuove conversioni tra i protestanti battisti, che ostacolavano la sua azione in mille modi.

Ma già un anno dopo il suo arrivo in terra di missione la sua forte salute era minata, ma egli continuò il suo lavoro, fino al 1845, quando il mal di petto, la tosse insistente e una gran debolezza generale (tanto che ormai camminava a stento) lo costrinsero a cercare un rimedio in clima più adatto.

Si pensò all'isola di Ceylon (attuale Sri Lanka) e vi fu mandato. Ma fermatosi a Madras nel dicembre 1845, la malattia si fece sempre più grave.

Morì a Madras il 23 febbraio 1846, all'età di 36 anni, in casa di mons. Fennelly. Venne sepolto nella cattedrale della missione cattolica di Madras.

Padre Luigi Gallo scrisse di lui: *“La sua attività gli faceva intraprendere tutto ciò che credeva contribuire alla gloria di Dio e alla salute delle anime”.*